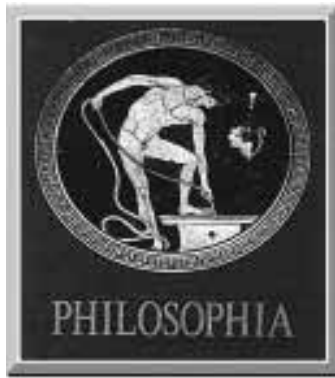


Lunedì 24 marzo 1997

14 l'Unità

LA CULTURA E IDEE



Un colloquio inedito sulle possibilità della politica con l'autore de «La società aperta e i suoi nemici»

Popper: «La mia ingegneria sociale contro le illusioni dello storicismo»

«La prevedibilità del corso della storia è un errore foriero di danni per la civiltà. Meglio un'azione parziale, sempre attenta a misurare gli effetti imprevedibili delle nostre scelte. I valori? Sono decisivi, ma vanno inseriti nell'idea di un futuro aperto».

Professor Popper quale è il significato, per l'uomo, della dottrina dell'indeterminismo in fisica? Il nostro futuro e quello della società sono davvero aperti nello stesso identico modo in cui lo è il mondo fisico per questa teoria?

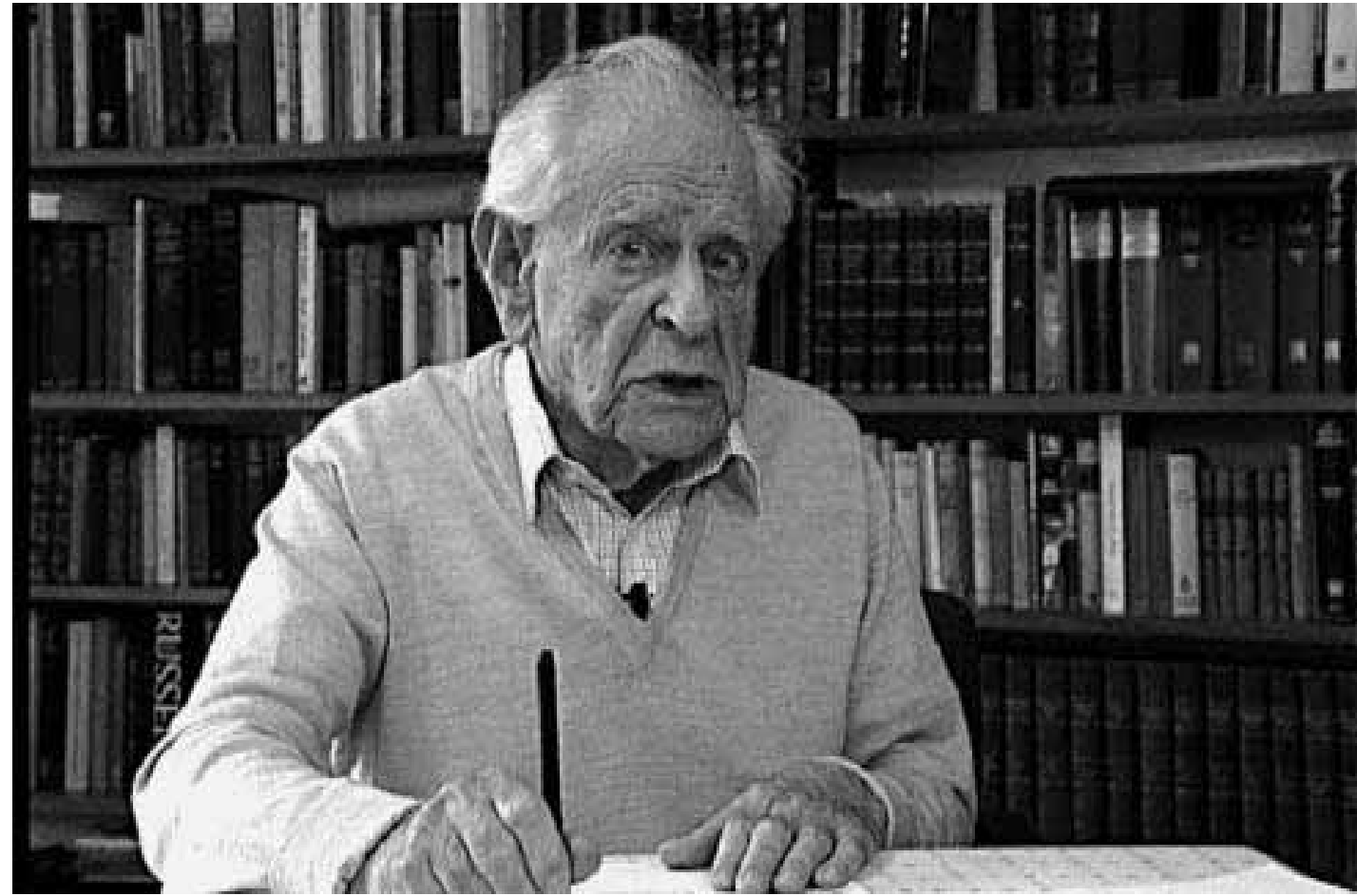
«In realtà, quando parlo di futuro aperto, ho in mente soprattutto l'uomo e la società e questa mia tesi intendo rivolgerla soprattutto contro una certa concezione che io chiamo storicismo. Secondo tale concezione il futuro non sarebbe aperto e noi potremmo effettivamente prevederne il corso. Gli storicisti più importanti della nostra epoca sono i marxisti. La teoria marxista sostiene che vi sarà necessariamente uno sviluppo verso una società senza classi, che si dimostrerà meravigliosa. Questo sviluppo comporta però un passaggio attraverso la dittatura del proletariato, preceduta a sua volta dalla rivoluzione sociale in tutto il mondo. In tal modo, con lo Stato socialista, ovunque avremo il paradiso di una società senza classi. Nel suo famoso libro, *Il capitale*, Marx, dopo aver analizzato le tendenze evolutive generali della società umana, prese in esame soprattutto quelle inerenti alla società capitalista e su questa base sviluppò le sue predizioni. Il fondamento teorico della sua concezione va rintracciato nel determinismo. Ciò significa che l'idea basilare di Marx è che noi non siamo liberi. A dire il vero, per Marx neppure i capitalisti sono liberi, bensì presi, al pari di qualsiasi altro individuo, dentro il meccanismo della società e del suo sviluppo storico».

Mentre Lei, Professor Popper, è di parere ben diverso

«Infatti io affermo che il futuro è aperto nel senso che in ogni momento vi sono infinite possibilità di sviluppo per l'immediato futuro. Gli eventi futuri dipenderanno in parte da fatti accidentali, in parte da quel che di fatto già esiste».

Però secondo gli storicisti i fatti accidentali, non influenzano comunque la direzione fondamentale della storia

«Vero. Ma contro questo determinismo si potrebbe obiettare che gli eventi accidentali sono talvolta complessi e importanti. Cosa intendo infatti per "eventi accidentali"? Ad esempio, quel che capitò nella guerra del Peloponneso tra Atene e Sparta. Un episodio storico le cui conseguenze avvertiamo ancora oggi, poiché l'esito di quella guerra cambiò il destino della democrazia in Grecia. Ebbene, l'andamento della guerra del Peloponneso risentì certamente dell'accidentale scoppio della peste in Atene. Durante l'assedio la peste uccise Pericle, sicché la città rimase senza una guida davvero forte. A questo proposito, vorrei ricordare un libro molto interessante: *Ratti, pidocchi e storia*, che, attraverso la storia del tifo,



Il filosofo Karl Raimund Popper

illustra quale forza tremenda le malattie abbiano sempre avuto sul corso degli avvenimenti».

Qual è il punto di maggiore debolezza del modo di intendere la struttura sociale proposto dagli storicisti?

«Lo storicismo assume come date una gran varietà di cose. La questione di fondo sta però nell'essere consapevoli dell'esistenza di molteplici possibilità aperte. Tra queste figura anche la nostra capacità di influire su quel che avviene, attraverso le nostre scelte. Tutte queste cose non sono perfettamente prevedibili. Si tratta dunque di distinguere tra quel che una teoria storico-sociale può effettivamente prevedere e le concezioni religiose della prevedibilità assoluta sostenute da molti storicisti. Ma c'è anche dell'altro. Quando si predicano certe cose, si finisce con l'alterare la situazione di partenza, perché qualcosa lo si esclude sempre, dando maggior peso a qualcos'altro. Capita pertanto che, mentre talvolta le nostre previsioni possono diversamente facilitare il prodursi dell'effetto previsto, in altre occasioni potranno spingere i nostri avversari a sforzarsi d'impedire che ciò accada. In ogni predizione sono implicite entrambe le possibilità».

Si può dire anche che le dottrine della pianificazione scaturiscono dalle concezioni storicistiche?

«In effetti lo storicismo conduce a quella che si potrebbe chiamare pianificazione su larga scala: visto che conosciamo il futuro, pianifichiamo.

Appuntamenti della giostra multimediale

L'Enciclopedia Multimediale delle Scienze Filosofiche (Emsf) è un'opera di Rai Educational realizzata in collaborazione con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e l'Istituto della Enciclopedia Italiana. L'opera, ideata e diretta da Renato Parascandolo, è curata da Giampiero Fogliano e Raffaele Siniscalchi. A partire da domenica 9 marzo Rai Educational ha avviato un esperimento fino al mese di giugno del '97 che impegna cinque media diversi: la radio, la televisione, Internet, la tv via satellite e il quotidiano l'Unità. Su Raitre va in onda tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, dalle 13 alle 13,30, un programma intitolato «Il Grillo», della durata di 35 minuti circa, realizzato in alcuni licei italiani e incentrato sull'incontro di studenti con autorevoli filosofi e prestigiosi uomini di cultura su temi di attualità: bioetica, politica, storia, economia, diritto etc. Contestualmente sul sito Internet della Emsf (<http://www.emsf.Rai.it>) sono pubblicate interviste complete di cui la televisione ha

trasmesso solo dei brani. In tal modo i telespettatori possono approfondire i temi affrontati dagli studenti in televisione e stamparsi i materiali più interessanti. Inoltre un indirizzo di posta elettronica consente di raccogliere domande e osservazioni sui programmi televisivi. La domenica, infine, l'Unità pubblica il testo integrale di una delle interviste che saranno trasmesse solo parzialmente nella settimana successiva dalla televisione, rinviando al tempo stesso i lettori del giornale ad una trasmissione radiofonica della Enciclopedia Multimediale, realizzata in collaborazione con «Radio tre suite», che va in onda la domenica sera dalle 21.30 alle 23 su Radiotre. La trasmissione, che ogni volta ospita un filosofo, è in diretta, e consente ai telespettatori e ai «navigatori» su Internet di prendere parte alla discussione sui temi affrontati nel corso della settimana sui vari media. Il coordinamento di questa iniziativa è di Silvia Calandrelli con Francesco Censon.

mo. In un mio vecchio libro, *Miseria dello storicismo* - così intitolato per allusione a un famoso libro di Marx, *Miseria della filosofia* - avanzai la critica a questa pretesa dello storicismo marxista. Inoltre, nei due volumi de *La società aperta e i suoi nemici*, ho cercato di spiegare come la politica sia in un certo senso simile all'ingegneria sociale, poiché essa cerca di raggiungere certi fini met-

tendo in opera determinati mezzi. Ciò nonostante, la politica non potrà mai essere quel tipo di pianificazione del futuro su scala globale. Essa dovrà contentarsi piuttosto di essere una forma di ingegneria che ho chiamato «a spizzico». Ciò che conta in questa idea è che, se facciamo certe cose, solo tentando di soddisfare un certo bisogno sociale per mezzo di una determinata misura poli-

litica, si potrà constatare se, per caso, le nostre misure non portino a un risultato opposto a quel che intendevamo conseguire. Ecco perché andrebbero fatti unicamente dei tentativi modesti. Tentativo modesto non significa necessariamente piccolo; vuol dire però che non dobbiamo mai farci catturare da una ideologia totalizzante, ingurgitandola e costringendo la gente ad accettarla. Se,



Socialista, ma poi scettico

Karl Raimund Popper nasce a Vienna nel 1902.

Trasferitosi a Londra dopo l'occupazione nazista diventa l'«opposizione ufficiale» al positivismo logico del Circolo di Vienna. Dal '37 al '45 insegna in Nuova Zelanda. Da '45 al '59, è professore di logica e poi di metodologia alla London School of Economics. Negli anni 50 riceve la nomina a membro della Royal Society, quindi nel '65 il titolo di baronetto. Muore nel 1994. Fra le sue opere principali «Logica della scoperta scientifica» (1934); «Miseria dello storicismo» (1944-45); «La società aperta e i suoi nemici» (1945); «Scienza e filosofia» (1956-1965); «Epistemologia, razionalità e libertà» (1966-68); «Rivoluzione o riforme?» (1971) (con H. Marcuse); «La ricerca non ha fine. Autobiografia intellettuale» (1974); «L'io e il suo cervello» (1977), (con J.C. Eccles); «Poscritto alla logica della scoperta scientifica» (1982-83); «Società aperta universo aperto» (1982-83); «La lezione di questo secolo». Alla base del «razionalismo critico» di Popper c'è il principio di «falsificabilità», che egli oppone a quello di «verificabilità» del neopositivismo viennese: nessuna teoria può essere fondata sull'esperienza, perché può sempre intervenire un dato osservativo che falsifica l'ipotesi scientifica. Attratto dall'ideale socialista, Popper ritiene presto scettico sul carattere scientifico del marxismo e sulla sua legittimità etica, interpretandolo come modello di «società chiusa», a cui oppone l'ideale liberale di una «società aperta», senza abbandonare un certo ottimismo riformista.

invece, vogliamo fare riforme anche importanti, come quella del parlamento, o dei tribunali, o delle istituzioni finanziarie, sarà opportuno ricorrere all'ingegneria a spizzico, il che significa non farle tutte insieme, perché altrimenti non potremmo vedere ciò che effettivamente producono, e si confonderebbero le cause con gli effetti».

L'espressione «utilitarismo negativo» che compare in *Miseria dello storicismo*, vuol dire che dovremmo soprattutto individuare e correggere le cose sbagliate?

«La cosa più facile è sempre identificare i mali, visto che nessuno sa quale sia il bene. Quindi, anziché cercare d'instaurare il bene perfetto, faremmo meglio a combattere i mali che abbiamo sotto gli occhi. Del resto, l'utilitarismo, come si sa, consiste nell'idea di conseguire la massima felicità per il maggior numero di persone possibile. Ebbene: io ritengo che, a tal fine, si debbano in primo luogo eliminare le disgrazie più grandi, poi quelle un po' meno grandi, e così via. Questo è esattamente il contrario dell'utopismo, ossia dell'aspirazione a costruire il paradiso in Terra. In realtà, molto è già stato fatto in questa direzione utilitaristica e antiutopica, solo che la gente non se ne rende conto. Invece di instaurare il bene perfetto, a rischio di rendere l'umanità del tutto infelice, faremmo meglio a combattere i mali che abbiamo sotto gli occhi. Penso che a suscitare una autentica rivoluzione sociale siano stati l'aspirapolvere e, soprattutto, la lavatrice. Questa rivoluzione ha toccato davvero tutti: uomini e soprattutto donne, fornendo una libertà che prima godevano solo pochi».

Alcuni però considerano questi beni di consumo piuttosto espressione di valori borghesi, sostanzialmente superflui.

«Cose veramente superflue potranno anche essercene, non lo nego; ma sono questi i beni personali che si associano all'idea della libertà. Qualcuno potrebbe far osservare, invece, che i valori borghesi, sebbene comportino maggiore libertà personale, certamente non portano sempre alla felicità. Essi dunque non dovrebbero essere accettati in modo acritico. Per tutta risposta vorrei ricordare che l'apertura del futuro va intesa, nel suo senso più ampio, anche come libertà di scegliersi quei valori ritenuti importanti per sé e la propria vita. Per questa via giungiamo alla questione dell'origine dei valori. La valutazione è caratteristica della vita, sin dalle sue prime origini. Tutti gli organismi viventi risolvono problemi, ricercando qualcosa di meglio della loro situazione del momento. Ma l'idea di miglioramento, in realtà, richiama implicitamente quella di valore, di valutazione. Così, sin dagli inizi, questi valori si sono evoluti insieme con la vita. E uno dei più grandi, che tutti gli esseri viventi hanno caro, è la libertà: la libertà di azione, la libertà di migliorare la propria situazione. Il futuro è aperto non solo perché non possiamo predire quel che accadrà, bensì anche perché gli avvenimenti saranno influenzati da noi e dai nostri valori».

Tuttavia, com'è ovvio, anche della libertà si può abusare.

«Infatti. Il problema fondamentale della vita sociale mi sembra proprio quello di far sì che - come per primo capì Kant - ognuno abbia tanta libertà quanta è compatibile con la libertà degli altri. In altri termini, la libertà dovrebbe essere più o meno uguale per tutti. Per questo la convivenza pacifica implica una certa restrizione della libertà di ciascuno. Ovviamente anche la pace esterna avrà un'immensa importanza. Infatti, solo se avremo conquistato la pace tra le nazioni, potremo liberarci del problema militare, dalla mancanza di libertà determinata dalla crescita degli armamenti. La paura scatena il senso di insicurezza, che a sua volta conduce a crescenti limitazioni delle libertà. Kant era ben consapevole che, se la sua idea di libertà fosse stata abbracciata e avesse vinto, ciò avrebbe significato la pace sulla terra. Ecco perché, tra altre cose, scrisse un libro sulla pace perpetua».

David Miller

Calendario di incontri alla Tv

PROGRAMMI TELEVISIVI DI FILOSOFIA RAI EDUCATIONAL

RAITRE ALLE ORE 13.00

Lunedì 24 marzo - Gabriele Giannantonio: L'etica del dialogo

Martedì 25 marzo - Luciano Violante: Che cos'è la politica?

Mercoledì 26 marzo - Pieraldo Rovatti: A che serve la filosofia?

Giovedì 27 marzo - Domenico Fisichella: Che cos'è la politica?

Venerdì 28 marzo - Alessandro Dal Lago: L'aggressività

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA fondata da Giovanni Treccani

ENCICLOPEDIA MULTIMEDIALE DELLE SCIENZE FILOSOFICHE

Il pensiero indiano

7 cofanetti con videocassette e libri

Da leggere, da ascoltare e da vedere: il ritratto, finalmente chiaro e accessibile, di una civiltà millenaria straordinariamente ricca di assonanze interiori. 5.000 anni di speculazioni in un'opera nuova e stimolante, rivolta a chiunque abbia sete di conoscenza e senta la necessità di elevare se stesso, migliorando, oltre alla propria cultura, anche la propria spiritualità.

TRECCANI
Crescere con la cultura.

Incontro con l'India. Il suo sapere, la sua spiritualità.

Per informazioni 167-413.413

